



Hanno detto
Il pratone di Pontida
visto da Roma



Antonio Di Pietro

A Pontida si è svolta una grande manifestazione di protesta dei cittadini del Nord contro il governo Berlusconi e che volevano solo sentirsi dire che Bossi farà cadere il governo. La voglia di far fuori il Cav l'ha creata lo stesso Berlusconi.



Francesco Rutelli

«Dopo il triste incontro di Pontida, il governo è al tutti contro tutti. Ogni partito e partitino, ogni corrente e personaggio locale spara improbabili pretese per dimostrare di contare in una coalizione paralizzata, di fronte alla crisi economica»



Pierferdinando Casini

«Bossi prende tempo e usa escamotage perché cambiare strada è difficile: si è arrampicato sugli specchi per non rispondere alla questione vera che gli hanno posto i leghisti, quella sul togliere la spina a Berlusconi»

Prodi: «Un governo inadeguato, lo dice il voto della gente»

Il Professore avverte: non avere il senso della legalità ci isola dal mondo, va invertita la rotta. E poi si appella ai giovani: «Al lavoro per far diventare l'Italia locomotiva d'Europa»

Il videomessaggio

VIRGINIA LORI

ROMA
politica@unita.it

Il governo è «completamente fuori linea rispetto al paese». E questa «è una condizione necessaria, ma non sufficiente per il cambiamento». A Bologna la voce di Romano Prodi arriva con un videomessaggio rivolto alla platea del forum Pd, non a caso intitolato «Voltiamo pagina, insieme». È domenica mattina e la sua è una analisi severa e per niente trionfante riguardo i segnali arrivati dalle urne. Tutto questo, ovviamente, nonostante le vittorie intasate. Per il Professore, «prima le elezioni comunali, ma ancor più il referendum, hanno cominciato a far capire che c'è un'aspirazione popolare che è completamente diversa dalla politica del governo». Però, mette in guardia, «intendiamoci: il referendum mica ha detto «evviva il Pd». Ha semplicemente detto che questo governo non batte i tasti della nostra musica ed è completamente fuori linea».

Poi, rivolto ai giovani, l'ex presidente del Consiglio critica: «Questo Paese è sempre all'inseguimento, ma non riusciamo mai a salire sul treno in modo stabile». Quindi, ecco l'esortazione a «lavorare e correre affinché l'Italia abbia un posto nella locomotiva: a forza di inseguire, ci siamo sfiancati». Insomma, l'obiettivo deve essere quello di trainare anche gli altri - aggiunge Prodi - magari cogliendo l'occasione di questo momento «assolutamente decisivo» per l'Europa, che negli equilibri mondiali «deve trovare uno spazio» che ancora non ha.

«La tenaglia con Cina da un lato e Stati Uniti dall'altro sembra prevalere, quantomeno nell'immaginazione di tutti e l'Europa sta lì a guardare, senza leader», sottoli-

nea il Professore, che lamenta la mancanza di qualcuno «che si assume il rischio anche di una certa impopolarità di fronte ai propri elettori oggi, per preparare un domani migliore. I grandi leader non guardano solo alle elezioni dell'oggi, ma a preparare il futuro». E di leader di questo tipo, lamenta, «in questo momento in Europa non ce n'è».

Ma ad affondare l'Italia è soprattutto quello che lui definisce un problema «storico, ma che si è accentuato recentemente». Quello della mancanza di un senso della legalità.

Non cita il Rubygate, Prodi, o le udienze del processo Mills, né la cricca della P4. Nessun riferimento ai politici inquisiti, ai processi a carico di Berlusconi o all'impegno totalizzante richiesto al Parlamento per varare delle leggi che lo salvassero dai procedimenti pendenti sulla sua testa. Ma il monito è grave e non nasconde neanche la preoccupazione per la salute della

I segnali dalle urne

«L'aspirazione del Paese è del tutto diversa dalle politiche dell'esecutivo»

nostra economia.

«Non avere il senso della legalità ci isola dal mondo. E quando un pezzo di paese è isolato dal mondo - scandisce l'ex premier - la diffidenza arriva e lo comprende tutto. Non è che l'investitore americano o cinese abbia letto il rapporto del Censis che dice che l'Italia è fatta a macchie di leopardo», con parti dove la legalità è rispettata e altre no. Per il Professore, invece, all'estero «si dà il senso che questo sia un Paese in cui la maestà della legge non impera. Quindi la legge non è sovrana». E questo, aggiunge lui, «va rovesciato: non solo per i problemi di giustizia, ma perché è necessario per preparare il nostro futuro».

In Sicilia il Pd ritrova l'unità Congelato il voto su Lombardo

Spinta dal «vento del cambiamento che anche in Sicilia spira forte», rafforzata dai risultati elettorali dei ballottaggi del 12 e 13 giugno, l'assemblea regionale del Pd riscopre l'unità del partito. Dopo quasi un anno di lacerazioni interne sul sostegno dei democratici al governo di Raffaele Lombardo, il Pd «congela» i referendum contro l'appoggio al governatore e vota compatto la relazione del suo segretario: 238 i votanti presenti, su 380 delegati, di cui solo due astenuti. Quasi all'unanimità l'assemblea è d'accordo: è conclusa la fase del governo tecnico della Sicilia. I delegati hanno dato mandato a Giuseppe Lupo e Antonello Cracolici, in qualità, rispettivamente, di segretario regionale e di capo-

All'unanimità

È conclusa la fase del governo tecnico dell'isola

gruppo all'Ars, di verificare la possibilità di una larga alleanza - terzo polo, da un lato, Idv e Sel, dall'altro - per procedere in tal caso alla richiesta di elezioni anticipate per il governo della Sicilia. A conferma della compattezza del partito, è stata presentata una lista unitaria per l'elezione degli organismi dirigenti. Così mentre resta sospesa la vicenda giudiziaria di Raffaele Lombardo, dopo che i vertici della Procura di Catania hanno stralciato le posizioni che riguardavano il governatore e il fratello, Angelo Lombardo, nell'ambito dell'inchiesta Iblis, il Pd non attende. Si allungano, invece, i tempi per il referendum richiesto dalle correnti contrarie all'appoggio a Lombardo, e Mirello Crisafulli, - tra i più strenui sostenitori - non ha negato la possibilità di un passo indietro sulla consultazione pro o contro Lombardo. L'appuntamento decisivo sarà a fine luglio, quando l'assemblea regionale si riunirà per ascoltare gli esiti della verifica di Lupo e Cracolici con gli alleati.

MANUELA MODICA